

LUDOVICO ARIOSTO
Aventuroso carcere soave
(Rime: Sonetti XIII)

TESTO	PARAFRASI
<p>Aventuroso carcere soave, dove né per furor né per dispetto, ma per amor e per pietà distretto la bella e dolce mia nemica m'ave;</p> <p>gli altri prigioni al volger de la chiave s'attristano, io m'allegro: ché diletto e non martir, vito e non morte aspetto, né giudice sever né legge grave,</p> <p>ma benigne accoglienze, ma complessi licenziosi, ma parole sciolte da ogni fren, ma risi, vezzi e giochi;</p> <p>ma dolci baci, dolcemente impressi ben mille e mille e mille e mille volte; e, se potran contarsi, anche fien pochi.</p>	<p>La mia bella e dolce nemica (bella e dolce mia nemica – antitesi per definire l'amata) mi ha (m'ave) rinchiuso (distretto), non per odio o per dispetto, ma (ma – avversativa ripetuta nelle terzine) per amore e pietà, in un delizioso carcere, avventuroso (avventuroso da <i>ventura</i>).</p> <p>Gli altri innamorati (prigioni = prigionieri dell'amore), quando sentono di essere stretti dai lacci d'amore (al volger de la chiave), si attristano, io invece mi rallegra, perché è un piacere e non un tormento, mi aspetto la vita e non la morte, non un giudice severo né una legge restrittiva (cioè non mi aspetto un legame vincolante e troppo serio),</p> <p>ma (ma - anafora) un atteggiamento benevolo, abbracci audaci (complessi licenziosi), parole libere da ogni freno, risa, carezze e giochi,</p> <p>ma i dolci baci, dolcemente impressi mille (mille - anafora) e mille volte ancora [riprende i versi di Catullo – Carmina V, v.7-9], anche se potranno essere contati saranno pochi [riprende i versi di Propertio – Elegiae II, 15, 50].</p>

Analisi del testo:

Centrale della lirica "Aventuroso carcere soave" è la **metafora** della relazione amorosa come prigioniero. La tematica dell'amore come schiavitù, come legame vincolante, attraversa tutta la lirica medioevale e umanistico-rinascimentale, si trova nella letteratura provenzale e in Tasso, nel Dolce Stilnovo (Guinizzelli, Cavalcanti, Dante) e in Petrarca. In questi autori il tema dell'amore come prigioniero è legato a sentimenti in chiave negativa di sofferenza, dolore e desiderio struggente. Nel sonetto di Ariosto invece questo tema è in

chiave positiva: la relazione amorosa è piacevole e avventurosa, cioè fonte di novità, stimolante e mai monotona.

Ariosto capovolge il tema dell'amore come carcere, come prigionia amorosa che assoggetta l'uomo che diventa schiavo dell'amata: il carcere in cui lo tiene prigioniero dell'amata diviene per il poeta una condizione pienamente appagante, una prigionia deliziosa, fonte di gioia per il poeta che in questo si distingue dagli altri innamorati, i "prigionieri d'amore".

Il carcere d'amore non è quindi origine di privazione e sofferenza, ma anzi dà felicità e libertà e rappresenta quello spazio intimo, nel quale tutto è lecito, abbracci audaci e parole disinibite.

La dimensione in cui è visto l'amore è principalmente "carnale" ed edonistica, come emerge dalle due terzine, non vi è nulla di spirituale: i due amanti senza remore morali si stringono in abbracci sensuali sussurrandosi parole prive di ogni freno ed il vincolo d'amore è una specie di piacevole prigionia in cui coloro che si amano sperimentano la dimensione sensuale e libera del loro sentimento.

Metro:

"Aventuroso carcere soave" è un sonetto costituito da due quartine e due terzine di versi endecasillabi che rimano tra loro secondo lo schema della rima incrociata (le quartine) e ripetuta (le terzine). Schema: ABBA ABBA CDE CDE.

Le figure retoriche sono numerose, a partire dal titolo che è un **ossimoro** in quanto unisce termini antitetici, un carcere per sua natura non è né soave né avventuroso.

Frequenti anche le **antitesi** che costituiscono l'ossatura del sonetto:

- Nella prima quartina: la coppia di termini "furor -dispetto" si contrappone alla coppia "amor-pietà" a evidenziare la differenza tra il poeta e gli altri innamorati, prigionieri d'amore;
- Nella seconda quartina, si contrappongono: "s'attristano" (gli altri) a "io m'allegro" (il poeta); diletto a martir (piacere-sofferenza); vita a non la morte;
- Nelle due terzine: "benigne accoglienze-complexi licenziosi-parole sciolte" e "risi, vezzi e giochi" si contrappongono all'ultimo verso della quartina "giudice sever-legge grave".